




Slow Food®



Fondazione Slow Food
per la Biodiversità
ONLUS

SLOW FOOD IN AFRICA

2012-2017 REPORT

CONGRESSO
INTERNAZIONALE
SLOW FOOD
Chengdu 2017

1 INTRODUZIONE

In copertina:

© Paola Viesi

Folhas de inhaMe, Mozambico

© Photos

Archivio Slow Food: pp. 5, 20

Marco Del Comune & Oliver Migliore: p. 4

Paola Viesi: pp. 17, 19, 20

Dati aggiornati al 5 settembre 2017

LA RETE SLOW FOOD AFRICA E IL SUO SVILUPPO NEL TEMPO



Prima del 2004, anno della prima edizione di Terra Madre a Torino, creare una rete operativa di Slow Food in Africa era solo un sogno. Grazie all'evento di Terra Madre, dove i delegati africani sono arrivati per incontrare il resto del mondo, questo sogno è diventato realtà.

I pilastri su cui abbiamo costruito le prime condotte, comunità del cibo e i primi progetti educativi, sono stati la motivazione condivisa, la speranza e la convinzione di essere all'altezza della sfida.

Il fattore chiave della crescita della rete Slow Food in Africa è stato l'impegno per la realizzazione di orti comunitari e scolastici, che non soltanto hanno funzionato da spazi per la coltivazione ma hanno anche costituito luoghi di aggregazione e incubazione di "food leader" locali.

Non possiamo poi sottovalutare il ruolo vitale giocato dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, nel modellare i giovani leader che lavorano per consolidare e rafforzare questa rete.

Il ruolo di assistenza e coordinamento ricoperto dalla Fondazione Slow Food per la Biodiversità è un altro punto centrale nella crescita e nel rafforzamento della rete Slow Food in Africa.

Oggi la rete è presente in 35 paesi, con un totale di 295 Condotte, 334 comunità del cibo, 43 Presidi e 2384 orti, e con 4 Mercati della Terra rispettivamente in Uganda, Mauritius e Mozambico.

Nel costruire questa rete Slow Food ha fatto il regalo più importante al continente africano: ha coltivato il potenziale di leadership dei giovani africani. Attraverso la nostra rete, i giovani africani si impegnano giorno dopo giorno nel costruire robusti pilastri di fondamento alle idee, alla filosofia Slow Food.

Questo è solo l'inizio. C'è grande potenziale per una crescita ulteriore della nostra rete attraverso campagne e iniziative promosse a livello locale. Ora, dobbiamo aver fiducia nelle capacità di leader e referenti locali e offrire il nostro concreto supporto a iniziative, programmi e progetti africani.

L'Africa Est, Ovest, Sud, Nord e Centrale è ora un'unica rete che cresce.

Edward Mukiibi

Vice Presidente di Slow Food

Presidente di Slow Food Uganda

10.000 ORTI IN AFRICA



Nel 2011 Slow Food lancia il progetto dei 1000 orti in Africa. L'obiettivo iniziale è quello di creare 1000 orti buoni puliti e giusti nelle scuole, nei villaggi e nelle città per assicurare che le comunità abbiano accesso a cibo prodotto in modo sostenibile, sano e di qualità. Il progetto intende anche diffondere tra i giovani un atteggiamento positivo rispetto al cibo, all'agricoltura e all'ambiente, rendendoli consapevoli delle minacce alla loro sovranità alimentare, e mettendoli in condizione di opporsi al controllo del sistema alimentare africano esercitato dalle grandi multinazionali. Grazie al duro lavoro della rete, questo obiettivo è stato raggiunto nel 2013 e rilanciato con un nuovo target di 10.000 orti.

Il progetto ha giocato un ruolo significativo nel rafforzare la presenza di Slow Food in Africa. Ad oggi, più di 2800 orti sono stati creati in 35 paesi arrivando a coinvolgere oltre 50.000 persone. Nuove comunità del cibo si sono formate, la biodiversità alimentare viene difesa, i prodotti locali catalogati sull'Arca del Gusto.

Gli orti sono "aule senza muri" dove sono promossi i principi dell'agricoltura sostenibile, la cultura alimentare locale e i prodotti tradizionali. Gli orti fungono anche da centri per la selezione, moltiplicazione e condivisione dei semi tra i membri della comunità.

Guardando al futuro, il progetto rivestirà un ruolo cruciale nel mitigare gli impatti del cambiamento climatico grazie al miglioramento apportato dall'approccio agroecologico e alla preferenza data a coltivazioni resilienti.

Il cambiamento climatico è reale, e l'Africa è particolarmente vulnerabile, avendo capacità limitate di far fronte alle condizioni climatiche estreme e non prevedibili che oggi sono diventate la normalità. Il cambiamento climatico rappresenta la minaccia più grave alla nostra sicurezza alimentare, ma, attraverso gli orti, abbiamo la forza di resistere.

La nostra gratitudine sincera va a tutta la famiglia Slow Food per il grande impegno profuso, perché crede in noi e ci sostiene al massimo. Insieme possiamo ridare dignità al lavoro dei nostri piccoli contadini.

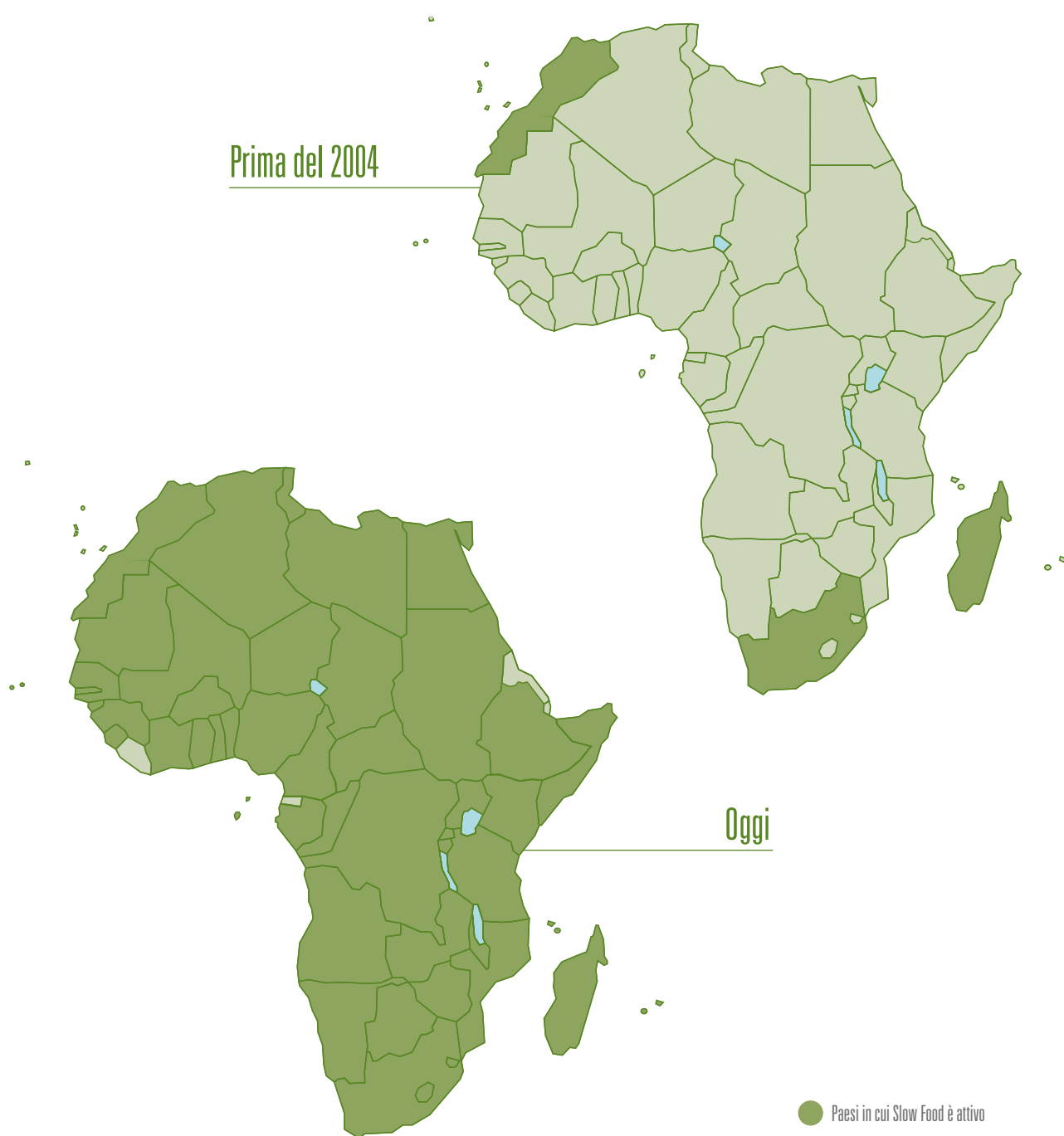
John Kariuki Mwangi

*Vice Presidente della Fondazione Slow Food per la Biodiversità
Coordinatore delle attività Slow Food in Kenya*

2 SLOW FOOD IN AFRICA

La rete di Slow Food

SLOW FOOD IN AFRICA PRIMA DI TERRA MADRE 2004 E OGGI



LA RETE DI SLOW FOOD



45 PAESI IN CUI SLOW FOOD È ATTIVO



295 CONDOTTE

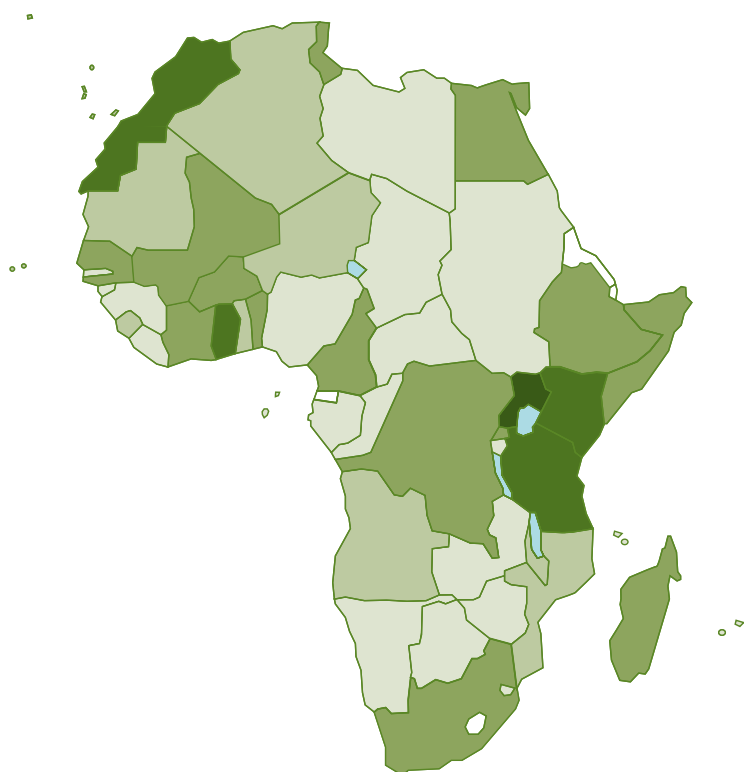


334 COMUNITÀ DEL CIBO



80.0000 PERSONE COINVOLTE

NUMERO DI CONDOTTE E COMUNITÀ DEL CIBO PER PAESE



I progetti di Slow Food



2834 ORTI IN AFRICA



43 PRESIDI SLOW FOOD



457 PRODOTTI SULL'ARCA DEL GUSTO

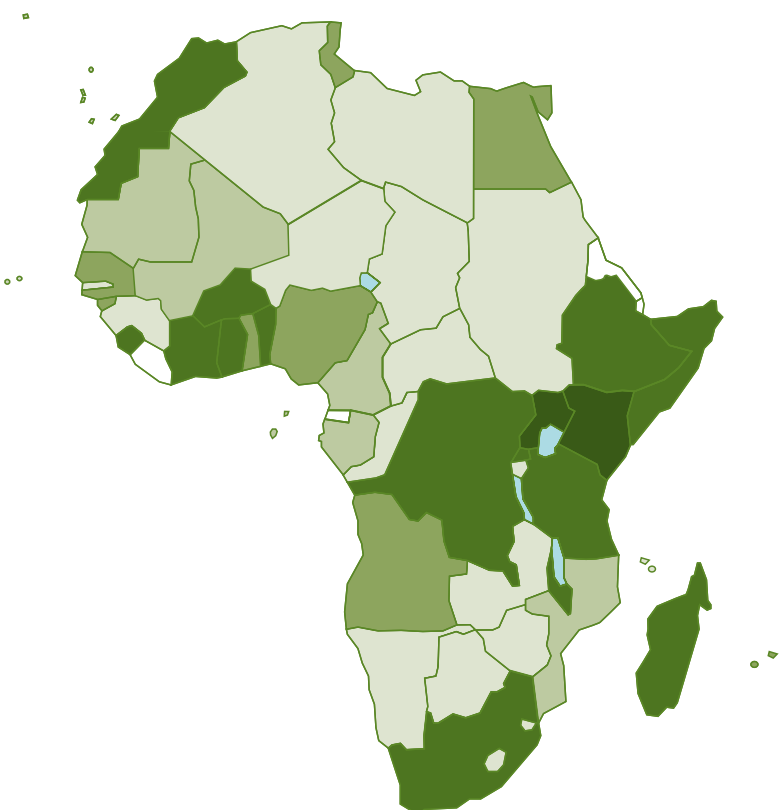


3 ALLEANZA SLOW FOOD DEI CUOCHI



4 MERCATI DELLA TERRA

NUMERO DI PROGETTI PER PAESE



3305 PROGETTI



43 PAESI COINVOLTI

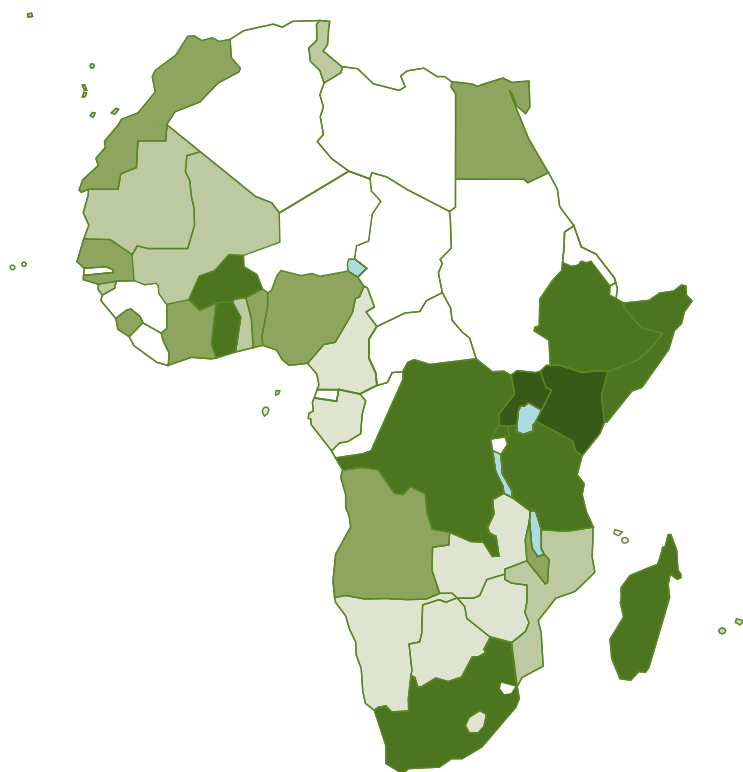
- 0-25 progetti
- 25-50 progetti
- 50-100 progetti
- 100-250 progetti
- 250-500 progetti

NUMERO DI PROGETTI PER PAESE

PAESE	N° PROGETTI
ALGERIA	3
ANGOLA	57
BENIN	93
BOTSWANA	3
BURKINA FASO	146
CAMERUN	24
CAPO VERDE	9
CIAD	1
CONGO BRAZAVILLE	1
COSTA D'AVORIO	94
EGITTO	73
ETIOPIA	184
GABON	10
GHANA	119
GUINEA	1
GUINEA BISSAU	57
ISOLE COMORE	3
KENYA	471
LESOTHO	7
LIBIA	6
MADAGASCAR	118
MALAWI	101

PAESE	N° PROGETTI
MALI	28
MAROCCO	109
MAURITANIA	47
MAURITIUS	7
MOZAMBICO	34
NAMIBIA	11
NIGER	2
NIGERIA	96
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	129
RUANDA	173
SAO TOMÈ E PRINCIPE	25
SENEGAL	74
SIERRA LEONE	105
SOMALIA	108
SUDAFRICA	198
TANZANIA	137
TOGO	49
TUNISIA	53
UGANDA	347
ZAMBIA	13
ZIMBABWE	15
TOTALE	3305

NUMERO DI ORTI PER PAESE

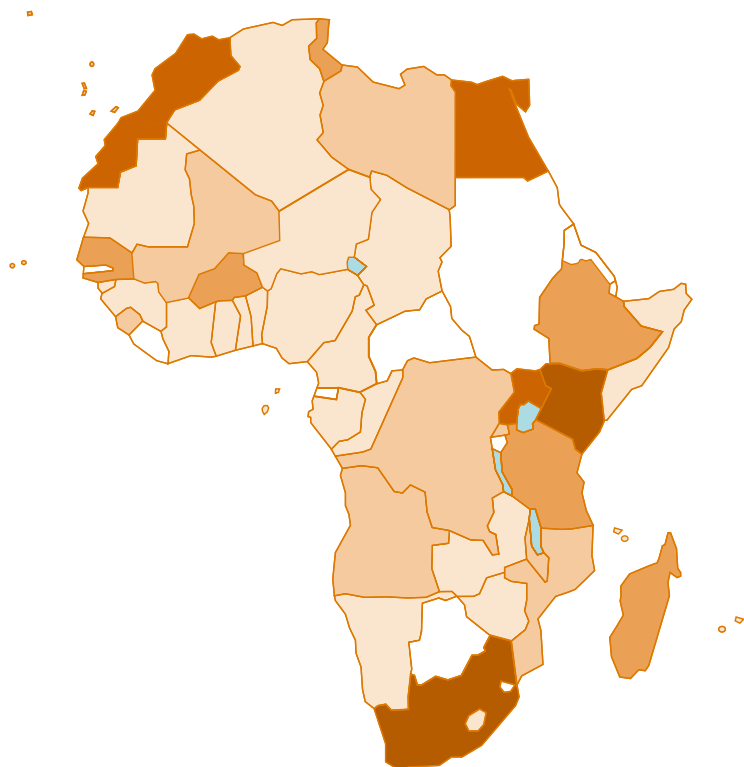


 **2834** ORTI IN AFRICA

 **35** PAESI COINVOLTI

- 0-25 orti
- 25-50 orti
- 50-100 orti
- 100-250 orti
- 250-500 orti

NUMERO DI PRODOTTI DELL'ARCA DEL GUSTO PER PAESE

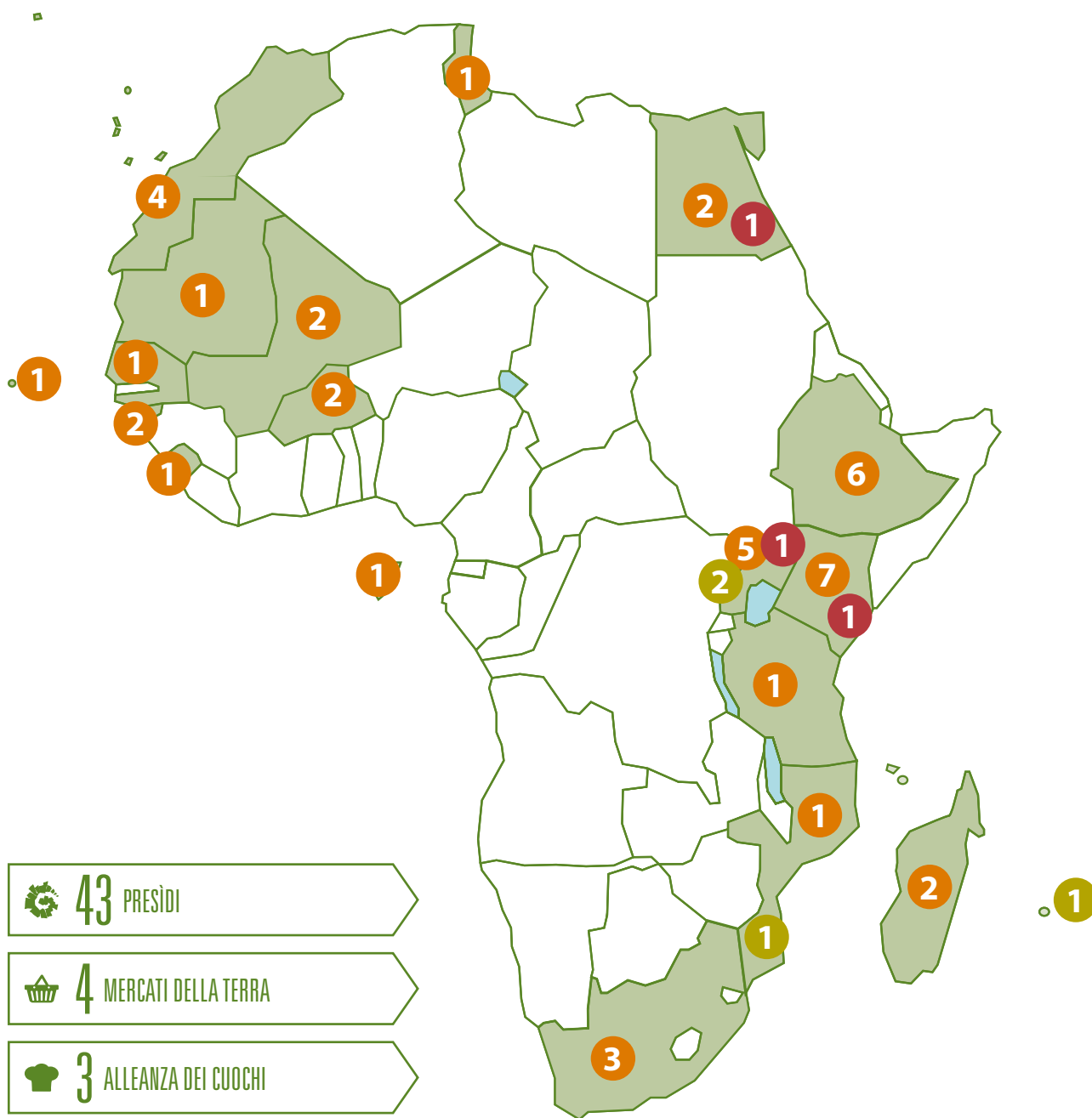


 **457** PRODOTTI DELL'ARCA

 **42** PAESI COINVOLTI

- 1-5 prodotti dell'Arca
- 5-10 prodotti dell'Arca
- 10-25 prodotti dell'Arca
- 25-40 prodotti dell'Arca
- 40-60 prodotti dell'Arca

NUMERO DI PRESIDI, MERCATI E ALLEANZA DEI CUOCHI PER PAESE



3 GLI ORTI

La rete degli orti

I NUMERI DEGLI ORTI FINO AL 2012



1000 ORTI REALIZZATI



25 PAESI COINVOLTI

I NUMERI DEGLI ORTI FINO AD OGGI



2834 ORTI REALIZZATI



35 PAESI COINVOLTI

I sostenitori



2755 ORTI FINANZIATI DA INIZIO PROGETTO



1000 SOSTENITORI



2.480.105 € FONDI RACCOLTI



30 PAESI DONATORI

PAESI CON PIÙ DONAZIONI



1.821.699 € ITALIA



150.920 € GIAPPONE

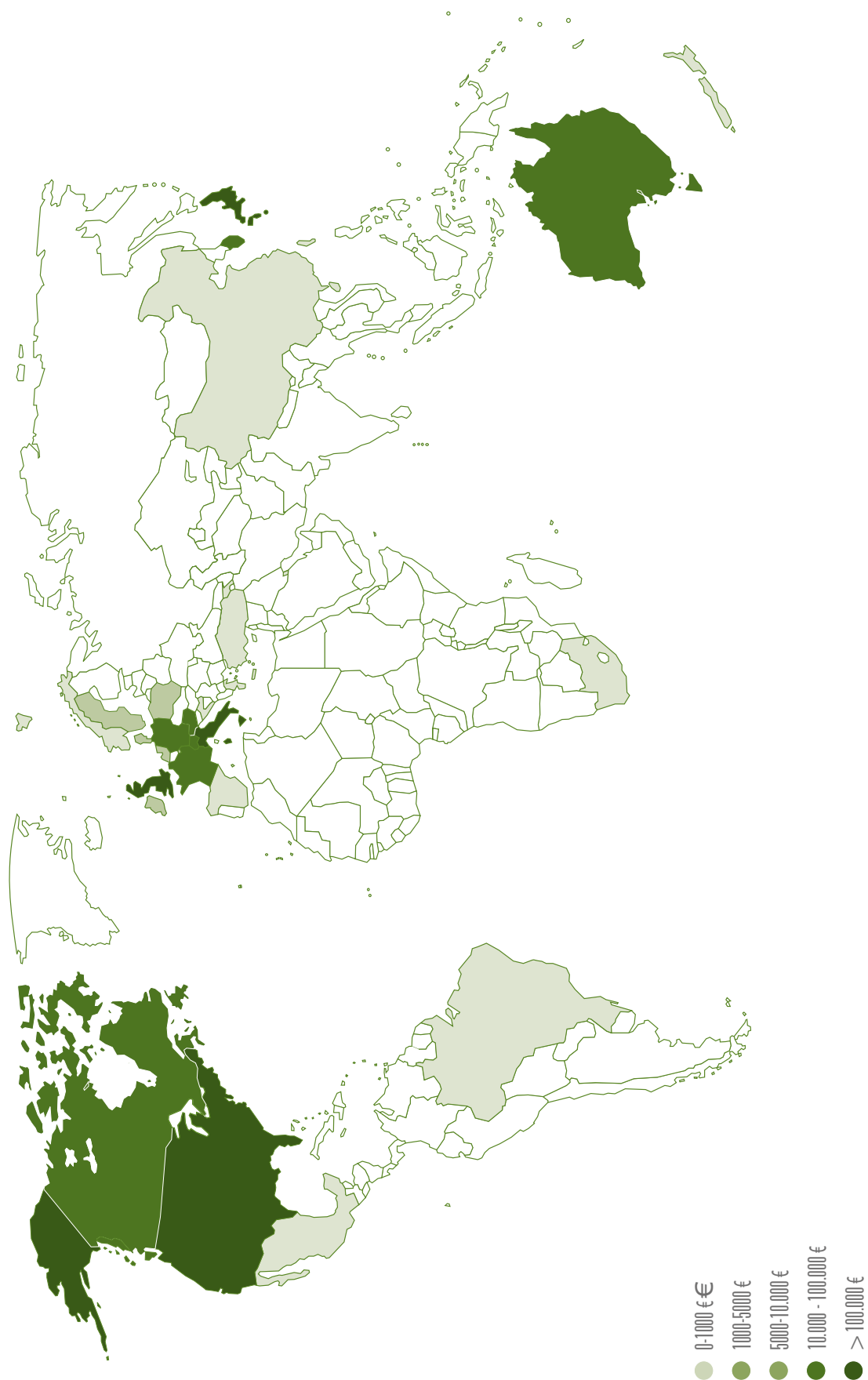


137.282 € REGNO UNITO



115.521 € USA

DONAZIONI PER PAESE



Analisi dell'impatto del progetto orti

Nell'estate del 2016 è stato avviato un lavoro importante, che consente di valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica del progetto. Insieme all'Università degli Studi di Torino, è stato definito e somministrato un questionario (con 58 domande) sui vari aspetti legati all'orto, dal tipo di prodotti coltivati alla loro trasformazione (in conserve, ...), dal numero di persone coinvolte al tipo di lavoro fatto con i gruppi. In questa prima fase sono stati analizzati 83 orti di cui 44 comunitari e 39 scolastici in 7 paesi (Kenya, Rwanda, Tanzania, Burkina Faso, Uganda, Ghana e Madagascar). I risultati saranno presentati nel corso del 2018 e messi on-line.



4 TESTIMONIANZE

“**S**iamo convinti che la vera forza di Slow Food sia l'intreccio tra la dimensione locale e quella internazionale. Per questo, dalla nascita del progetto, la nostra condotta si è impegnata per dare il proprio contributo all'Africa, una delle terre più colpite dalle ingiustizie del sistema alimentare. La più grande soddisfazione è stata vedere con quanta passione le scuole di Trieste che partecipano al progetto Orto in Condotta si sono impegnate a loro volta, grazie ai loro mercatini “orticoli” di fine anno, per raccogliere fondi a favore di nuovi orti in Africa. Gli orti che generano altri orti sono il messaggio più bello che desideriamo condividere. //”

Andrea Gobet

responsabile della rete degli orti in Condotta di Trieste



“**L**a mia storia con Slow Food è iniziata nel 2010 quando ho sostenuto la candidatura a Terra Madre Salone del Gusto di due piccoli produttori che lavoravano per salvaguardare la biodiversità nel loro villaggio in Madagascar. Quando ho saputo che entrambe le candidature erano state accettate la mia sorpresa è stata grande. Mi chiedevo perché Slow Food avesse voluto dar spazio a questi due piccoli contadini di un villaggio sconosciuto e minuscolo situato nel cuore centro-meridionale del mio paese. La sorpresa è stata ancora più grande quando siamo arrivati a Torino e abbiamo visto che c'erano migliaia di altri piccoli produttori locali e indigeni provenienti da diversi paesi con i loro abiti tradizionali, tutti riuniti per confrontarsi e discutere insieme su un unico tema: come difendere la loro terra, il loro patrimonio gastronomico, la loro biodiversità alimentare, i loro saperi ancestrali...In Madagascar...Più dell'80% della popolazione malgascia vive in contesti rurali e per più del 90% l'agricoltura rappresenta la fonte principale di reddito. Tuttavia, le famiglie che producono sono spesso vulnerabili e soggette all'influenza di politiche governative inappropriate e al fenomeno dell'accaparramento delle terre da parte di imprese straniere. Grazie al progetto degli orti in Africa, questi piccoli contadini hanno cominciato a riunirsi e a creare una rete di donne, uomini, insegnanti, agricoltori, cuochi e tecnici di diverso profilo, una rete che lotta per la difesa del proprio patrimonio. //”

Heritiana Andramalala

coordinatore progetto orti, Madagascar

“ In tanti parlano di eliminare la povertà, ma nessuno ci aveva dato finora la possibilità di vendere i nostri prodotti direttamente ai consumatori. Ho sempre venduto i miei prodotti a commercianti intermediari a un prezzo molto basso perché non avevo alternativa, ma ora posso venderli a un prezzo migliore per me e più conveniente anche per i consumatori. Grazie a Slow Food riesco ad andare a prendere mio figlio quando esce da scuola e coltivo il mio terreno con molta più speranza. ”

Kakayi Sylvia

produttrice banane matooke, Mercato della Terra di Manafwa, Uganda



“ D a quando Slow Food ha cominciato a diffondersi nel Limpopo la gente ha iniziato ad interessarsi a come viene prodotto il cibo e la rete cresce di giorno in giorno coinvolgendo sempre più persone. Slow Food ha inoltre valorizzato il Sale dei Baleni costituendo un Presidio che aiuta oltre 26 donne che possono proseguire l'attività di raccolta tradizionale effettuata attraverso tecniche sostenibili. ”

Themba Austin Chauke

referente del Presidio Slow Food Sale dei Baleni, Sudafrica

